

Le accuse su Expo: «Troppe spese, pochi sponsor»

Nove pagine da brivido. Dove, la presidente dell' Expo, Diana Bracco, contesta all'Amministratore Delegato di Expo, Lucio Stanca, anche le virgole. Tanto che più di un consigliere di amministrazione si chiede dove sia stata la Bracco fino a oggi, visto che, a memoria di consiglieri e soci, non ci sono mai state contestazioni da parte sua nei confronti di Stanca nel corso dei numerosi consigli di amministrazione che si sono succeduti nel tempo. Il cahier de doléances è impressionante. Va dalla richiesta di approfondimenti sulla revisione del budget 2010, al masterplan del sito, alla scarsa utilizzazione del marchio Expo, passando per sponsorizzazioni, eventi e personale. Partiamo proprio dal personale e dai tagli delle ultime settimane. La Bracco contesta a Stanca che nonostante i «licenziamenti» (si è passati da 100 dipendenti a 85 e si dovrà arrivare a 70 entro fine anno) sia ancora in controtendenza rispetto alle altre voci di bilancio, con un aumento per i conti di 600 mila euro. In altre parole: con che criterio si è provveduto a licenziare le persone? Quali passi si faranno per ridurre ulteriormente il personale? E quanti sono i collaboratori a progetto? Poi passa al capitolo sponsorizzazioni. Un fallimento per la Bracco, perché «gli sponsor non sono disponibili a investire da qui a 5 anni». Tira anche fuori le cifre: meno 3,8 milioni di sponsorizzazioni commerciali previste per il 2010, meno 2,6 milioni di sponsorizzazioni su Shanghai, meno 2,1 milioni di euro per sponsorizzazione tecniche. E su Shanghai 2010 affonda il colpo, chiedendo se il dimagrimento degli eventi milanesi in Cina (si passa da 2 milioni a 300 mila euro) ha «compromesso i ricavi attesi». E ancora. Il taglio di una serie di progetti legati alla comunicazione, passati da 1,1 milioni di euro a 600 mila. Anche qui la Bracco si chiede (e chiede a Stanca) quali sia l' impatto negativo della cancellazione di eventi come il roadshow di Expo e la Guida Expo. Si interroga anche sui progetti nazionali e internazionali «ridotti» da 2 milioni a 100 mila euro (quelli nazionali). Chiede se i tagli debbano essere considerati definitivi e se in alternativa si possano trovare finanziamenti delle banche. Stessa richiesta per i viaggi e le trasferte che passano da 1,3 milioni a 700 mila euro. Entra anche nello specifico del patrimonio netto della società chiedendo il perché di una variazione di circa un milione di euro nel giro di pochi giorni. E se la prende con la scarsa valorizzazione del marchio Expo che non avrebbe dato i risultati sperati dal punto di vista finanziario. La sintesi è devastante. Manca la disponibilità dell' area del sito, mancano le risorse adeguate e i profili professionali richiesti. Anche sul masterplan, lodato da mezzo mondo, ha qualcosa da ridire. «Le imprese credono in Expo - scrive la Bracco -. Mi chiedo se la priorità delle imprese si concili con i progetti degli orti botanici». Il consiglio di amministrazione del 24 si preannuncia ad alta tensione. Stanca, ha replicato alla Bracco con un' altra lettera in cui spiegava che gli uffici e i dirigenti di Expo erano pronti a fornire tutte le spiegazioni del caso. Ma la risposta della Bracco non ammesse repliche di sorta. Della questione, anzi delle mille questioni si parlerà in Cda. «Nessun incontro bilaterale». Dall' interno della società vuole replicare. Il clima è tesissimo. Anche se qualcuno che vuole restare rigorosamente anonimo sbotta: «Sembra che la Bracco non sia la presidente dell' Expo dal suo inizio, ma un commissario straordinario chiamato adesso a gestire l' evento e che contesta al vecchio ad il lavoro svolto. Non sarà che la Bracco ha sentito vacillare la sua poltrona a favore di Stanca e ha anticipato le mosse?».

Giannattasio Maurizio

Corriere Sera - 20 giugno 2010

Fonte:

http://archiviostorico.corriere.it/2010/giugno/20/accuse_Expo_Troppe_spese_pochi_co_7_100620018.shtml